Volontaria/o:

Cognome: *NIGRO* Nome: *ANTONELLO*

Ente di appartenenza (Pro Loco/Comune/Associazione):

PRO LOCO BAGNOLI IRPINO-LACENO

L’Irpinia è terra di antiche e mille tradizioni.

Si avvicina il periodo del Carnevale che quest’anno si festeggia Domenica 19 febbraio 2023 e Martedì 21 febbraio 2023.

La nostra terra è ricca di molti carnevali diversi l’uno dall’altro ed ognuno di essi rappresenta l’identità culturale della propria Comunità.

Vi proponiamo qui di seguito i quesiti ai quali vi chiediamo di rispondere per avviare una raccolta di informazioni sui Carnevali Irpini nell’ambito dei due progetti del Servizio Civile Universale in corso.

Si invita a citare le fonti consultate:

Gli spazi per le risposte sono indicativi. Si possono aggiungere altri righi.

1. Quali sono le origini del Carnevale?

Il Carnevale è una festa legata al mondo cattolico e cristiano, ma se le sue origini vanno ricercate in epoche molto più remote, quando la religione dominante era quella pagana. La ricorrenza, infatti trae le proprie origini dai Saturnali della Roma antica o dalle feste dionisiache del periodo classico [greco](https://www.focusjunior.it/scuola/scopriamo-lantica-civilta-greca/).

Durante queste festività era lecito lasciarsi andare, liberarsi da obblighi e impegni, per dedicarsi allo scherzo e al gioco. Inoltre, mascherarsi rendeva irriconoscibili il ricco e il povero, e scomparivano così le differenze sociali. Una volta terminate le feste, il rigore e l'ordine tornavano a dettare legge nella società. Il proverbio associato al carnevale, derivato dall'antico detto latino «*semel in anno licet insanire»* - "una volta l'anno è lecito impazzire" - la dice lunga!

Fonte sitografica : <https://www.focusjunior.it>

1. Nella tua città / nel tuo paese si festeggia il carnevale, come si svolge? Qual è l’usanza?

Nel mio paese il Carnevale viene svolgo essenzialmente da una associazione giovanile che organizza una festa per lo svago dei bambini, in qualche struttura comunale.

1. Partecipi attivamente al Carnevale del tuo paese? Qual è il tuo ruolo?

No, per impegni universitari.

1. Cosa rappresenta per te il Carnevale?

Per me rappresenta un giorno dell’anno in cui il travestimento è il fattore che lo contraddistingue da ogni altra festa, il tutto accompagnato da balli e scherzi di ogni tipo, sempre nel rispetto altrui.

1. Hai un ricordo del Carnevale in particolare che ti porti?

Raccontacelo.

Ricordo che un anno, all’incirca 2004, frequentavo la scuola primaria, tutta la scuola per quel Carnevale organizzò una sfilata per tutto il centro storico, ed il tema del nostro travestimento era la carica dei 101. Fu un evento che coinvolse tutti, dai dirigenti scolastici alle famiglie per la preparazione dei costumi.

1. Quali sono i Carnevali tipici in Irpinia?

Montemarano, Castelvetere e Paternopoli.

1. Quali sono i piatti tipici di Carnevale?

La cicerchiata, le castagnole, le frappe, le graffe, le frittelle di mele, gli arancini di carnevale, le zeppole di San Giuseppe.

In Campania, il Carnevale ha un’importante tradizione, soprattutto culinaria: chiacchiere, sanguinaccio (la tradizione lo vuole fatto col sangue di maiale), la lasagna, il migliaccio

1. Gli squaqualacchiun sono di (barrare con la x):

Bisaccia Lioni Teora Baiano

1. La Zeza è una tarantella tipica Irpina:

Vero Falso

1. La Mascarata è tipica del:

Baianese Vallo di Lauro

Montorese e Serinese Valle Caudina

1. Ballo ndreccio si svolge in Alta Irpinia:

Vero Falso

1. I Carri allegorici sono tipici di Montemarano:

Vero Falso

1. Le Zeze si tramandano prevalentemente nell’hinterland del capoluogo irpino:

Vero Falso

1. Secondo te i Carnevali devono mantenere la tradizione e rappresentare l’identità di un popolo oppure possono perdere la tipicità e trasformarsi in Carnevali commerciali per stare alla moda?

Devono assolutamente mantenere la tradizione locale così da rappresentare l’identità del popolo.

1. Cosa sono le Zeze ? In quali città/paese si svolgono? Come si Come si svolgono? Quali sono le Zeze che conosci?

La Zeza è una scenetta carnevalesca, cantata al suono del trombone e della grancassa. Da Napoli si diffuse presto nelle campagne adiacenti, storicamente.

Questo spettacolo è ancora presente in alcune province irpine, e può essere considerata un pezzo di teatro popolare prettamente campano. Note sono quelle rappresentate dalla frazione di Bellizzi Irpino e dai comuni di Cervinara, Mercogliano, Capriglia Irpina, Monteforte Irpino, Volturara Irpina, Montoro, Solofra e Montemiletto, nonché di San Leucio del Sannio, paesino in provincia di Benevento.

1. Dove si svolgono i Carri di Carnevale e in cosa consistono, cioè che lavoro ci vuole per la l’ideazione, la costruzione dei carri, per i costumi e per i balletti?

Le più belle manifestazioni carnevalesche della Campania in cui sfilano i carri allegorici e si tengono parate e balli in maschera

Sono:

**-**[Il Carnevale di Palma Campania (Na)](https://napoli.viaggiapiccoli.com/carnevale-in-campania/#S1)**;**

**-**[Il Carnevale Partenopeo (Na)](https://napoli.viaggiapiccoli.com/carnevale-in-campania/#S10);

**-**[Il Carnevale di Saviano (Na)](https://napoli.viaggiapiccoli.com/carnevale-in-campania/#S2)**;**

**-**[Il Carnevale di Striano (Na)](https://napoli.viaggiapiccoli.com/carnevale-in-campania/#S3)**;**

**-**[Il Carnevale di Scampia (Na)](https://napoli.viaggiapiccoli.com/carnevale-in-campania/#S11)**;**

**-**[Il Gran Carnevale di Maiori (Sa)](https://napoli.viaggiapiccoli.com/carnevale-in-campania/#S4)**;**

-[Il Carnevale di Agropoli (Sa)](https://napoli.viaggiapiccoli.com/carnevale-in-campania/#S8);

**-**[Il Carnevale di Montemarano (AV)](https://napoli.viaggiapiccoli.com/carnevale-in-campania/#S5)**;**

**-**[Il Carnevale di Casteltevere sul calore (AV)](https://napoli.viaggiapiccoli.com/carnevale-in-campania/#S7)**;**

**-**[Il Carnevale di Capua (Ce)](https://napoli.viaggiapiccoli.com/carnevale-in-campania/#S6)**;**

-[Il Carnevale di Caserta (Ce)](https://napoli.viaggiapiccoli.com/carnevale-in-campania/#S9).

La costruzione dei carri richiede un enorme impegno durante tutto l’anno da parte dei cittadini impegnati. Esso è un fatto che unisce la comunità locale ed educativo per le nuove sfide del futuro, ossia il riciclaggio di materiali di risulta o di scarto, stoffe, giocattoli vecchi, cartoni da imballaggio, ecc.

Fonte sitografica: <https://napoli.viaggiapiccoli.com/carnevale-in-campania/>

1. Dove si svolge il Laccio d’Amore? In che consiste, cosa rappresenta, come viene svolto?

In Italia la danza dei nastri è presente nell’area campana nel periodo carnevalesco (*‘ndrezzata*, *palintrezzo*, *laccio d’amore*), a Petralia Sottana in provincia di Palermo (*ballo della cordella*), in Piemonte (*bal do sabre*); infine, unico caso in Abruzzo oltre a quello di Penna Sant’Andrea, il ballo del palo intrecciato sopravvive a Castiglione Messer Marino come rito carnevalesco itinerante (*ballo della sposa*). Il ballo è caratterizzato dall’intreccio attorno a un palo di ventiquattro nastri colorati tenuti da dodici coppie di ballerini, e da una serie differenziata di intrecci e di esecuzioni di danza.

1. Come si svolge il Carnevale a Montemarano e a Volturara Irpina?

Il Carnevale di Montemarano e Volturara si svolge attraverso sfilate di musica, tarantella, laboratori, approfondimenti, cibo e vino.

1. La Mascarata di Serino in che cosa consiste?

La Mascarata è lo svolgersi, in maschera al ritmo di una musica incalzante, dei festeggiamenti per un matrimonio. I belli e le belle, cuore della manifestazione, rappresentano gli ospiti del matrimonio che, vestiti a festa partecipano all'evento nuziale ballando fino allo spasimo. Numerose sono le forme rituali e processionali che il Carnevale assume oggi a Serino.

1. Quali sono le tradizioni del carnevale nelle frazioni di Montoro?

Uno spettacolo unico e suggestivo che rende questa zona dell’Irpinia, nel periodo del Carnevale, un luogo di grande attrattiva. Una di queste è in particolare il “Ballo dell’Intreccio”. Si tratta di una tipica danza processionale, praticata tra Montoro e Forino, caratterizzata da coppie di danzatori che attraverso l’utilizzo di cerchi fatti con rami di viti e noccioli (‘ntreccio) e nastri variopinti, ballano ed eseguono gallerie e girotondi, creando così un effetto visivo particolare e originale.

1. Quale è la tradizione del carnevale a Forino?

Uno dei simboli del carnevale irpino è O’ntreccio (in italiano=l’intreccio), tipica danza praticata a Forino, cittadina in provincia di Avellino. Si tratta di un ballo processionale in cui a intrecciarsi sono una serie di cerchi decorati con nastri variopinti. Il rapido movimento dei cerchi, la precisione, gli intrecci e le gallerie create dai ballerini, rendono questa danza di grande effetto e parecchio scenografica. O’ntreccio veniva eseguito spesso nei giorni della vendemmia e della raccolta delle nocciole, durante le pause giornaliere dei contadini, al ritmo della Tarantella Martiglianese.

1. Come si svolge il Carnevale nella Valle Caudina nei comuni di San Martino Valle Caudina, Cervinara e Rotondi?

Attraverso cortei con balli e maschere.

1. Cosa sono gli Squacqualacchiun?

Nella cittadina di Teora, in provincia di Avellino, ogni anno, a partire dal 17 gennaio, giorno che la Chiesa dedica alla celebrazione di Sant’Antonio Abate, fanno la loro comparsa i tradizionali “Squacqualacchiun”, uomini camuffati con delle maschere che girano per il paese senza un preciso significato e che, di fatto, aprono il Carnevale. L’origine degli “Squacqualacchiun” – termine che potrebbe derivare dalla voce dialettale “squacquarat” che significa “trasandato” –  si ricollega a ritualità legate al mondo pagano, come i Baccanali, il culto di Dioniso e delle divinità dei boschi, e per questo rappresentano un momento di ebbrezza, di gioia, di evasione, di libertà. Queste figure antiche, primitive e grottesche – che ricordano, per certi versi, i Mamutones della Sardegna – indossano un costume composto da un sacco di tela con una giacca stinta messa a rovescio. Il loro viso è coperto da un cappuccio che funge da maschera e che lascia intravedere solo gli occhi. In mano portano dei bastoni, alle cui estremità sono attaccati dei campanacci, che emettono un rumore cupo, e degli aghi di pino, che usano per i loro rituali. Nel loro girovagare per i rioni del borgo irpino, infastidiscono e ingiuriano i passanti con lazzi e gesti un po’ “spinti”. Una volta giunti nel centro del paese, gli “Squacqualacchiun” improvvisano una danza prima intorno a “lu pagliar” (il falò) e poi intorno alla fontana principale, compiendo il loro rito magico.  La tradizione vuole che la prima apparizione della maschera sia il 17 gennaio, anche se l’uscita più importante avviene l’ultimo sabato del mese in occasione della festa che celebra una pietanza tipica della tradizione culinaria teorese, la Tomacella, una polpetta fatta con frattaglie di maiale, rafano (un’erba essenziale dal sapore simile a quello della senape) e formaggio grattugiato.

Fonte sitografica: https://ecampania.it/event/squacqualacchiun-maschere-che-aprono-carnevale-teora

1. Come si svolge il Carnevale nel Baianese?

Il carnevale è inteso come una forma di spettacolo folkloristico nasce nel XVI secolo e trova come area di influenza l’Italia meridionale. Da ciò si evince come questo abbia assunto nelle varie città e paesi aspetti a dir poco peculiari e differenti. Infatti il carnevale baianese non risente solo dell’influenza dell’Irpinia, ma anche quella appartenente all’area partenopea; basti pensare come quegli spettacoli itineranti quali ‘I Mesi, ‘la Zeza’, ‘il Laccio d’amore’ e la varie tipologie di Tarantella, rispecchiano l’intera realtà regionale. Sono forme di spettacolo in versi , recitate o cantate da persone comuni che smettono di indossare quelle ‘maschere serie proprie della vita quotidiana e adottano quelle del sano divertimento. Si tratta di un aspetto molto importante e che non deve essere sottovalutato; ma non bisogna dimenticare che esso esprime anche una situazione di divertimento, che si concretizza attraverso il travestimento, le maschere e le sfilate dei carri allegorici. In passato le tradizioni carnevalesche fondate sugli aspetti appena citati, stavano per cadere nel dimenticatoio; ad eccezione di qualche tangibile e sporadica rappresentazione realizzata nella città di Baiano negli ultimi decenni. Quindi si è capito che la vera identità di un popolo è fondata anche sugli aspetti folkloristici, e si è cercato di dare maggior rilevanza a questo aspetto, ed ecco che la Proloco cercando di dar dignità al Carnevale, ne ha ricreato le basi. Ciò ha comportato un ‘rifondazione della rappresentazione, che è iniziata già dagli anni ’90 e che oggi può vantare un carnevale tra i più significativi e spettacolari della provincia. Spettacolare perché si è cercati di unire le istanze delle passate edizioni con quelle moderne, aggiungendo non solo la rivalutazione della Zeza, dei Mesi connotandole di nuove chiavi di

lettura, ma anche quello dell’aspetto più moderno e di nuova concezione per il nostro carnevale determinato dalla presenza dei carri allegorici. Ricreare il patrimonio del passato non è stato un percorso lineare, ma irto d’ostacoli, poiché la posta in gioco non era il semplice cambiamento d’abiti o testi, ma la rivalutazione dell’intero patrimonio culturale. Attualmente la Proloco non rappresenta solo quelle tradizioni impermeate sulla realizzazione dei “Mesi”, “Laccio d’amore”, “Zeza” e “Tarantella”, ma l’attività svolta spazia in ampio raggio promuovendo anche i più moderni carri allegorici, che rappresentano non solo l’identità del paese, ma quella dell’intera società italiana.

Fonte sitografica: <https://prolocobaiano.it/carnevale-baianese>

1. Che cosa è la Pacchiana di Montecalvo Irpino?

Esso è un fatto più unico che raro, a Montecalvo, in provincia di Avellino, è possibile ammirare tuttora il tradizionale costume femminile, non in una riproduzione da museo, ma direttamente indossato dalle cosiddette pacchiane. Fino a qualche anno fa, molte donne usavano gli abiti tradizionali e oggi può capitare ancora di incontrarne qualcuna che, tutta agghindata, si reca al mercato. Rosa e Filomena camminano per le strade scoscese del paese, tenendosi l’una all’altra per non scivolare. Sembrano abituate ad essere intervistate e fotografate e raccontano la loro tradizione come una realtà ancora viva nel paese. Il loro abbigliamento è del tutto insolito per la moda del nostro tempo: scarpe artigianali con tacco e fiocco di raso rosso, calze nere di lana legate al ginocchio, mutandoni in cotone arricchiti da merletti, gonna in lana ricoperta dal vantesino, una sorta di grembiule con ricami e applicazioni, camicia bianca arricchita da decorazioni e, per finire, pannuccia sulla testa, copricapo in lino che incornicia il volto e copre i capelli. “Tutto quello che indosso mi è stato donato dalle persone più anziane della mia famiglia che lo hanno lasciato a me in eredità”. Rosa è orgogliosa delle collane e degli orecchini che adornano il suo vestito. Devono essere tanti, grandi e lucenti, ma non necessariamente preziosi. Nella tasca legata sotto la gonna, Filomena porta dietro le castagnette, corredo indispensabile al vestito. “Bisogna essere sempre pronte per ballare e fare festa”. È la caratteristica delle pacchiane. Colorate, allegre e lavoratrici danno un tocco di folklore alle strade del paese. Indossano l’abito del lavoro e del divertimento, simbolo chiassoso della vita contadina di Montecalvo. Camminando sulle strade di Rosa e Filomena, si arriva alla parte più suggestiva del paese, la zona chiamata Trappeto. Edificato fuori le mura, il Trappeto è un vasto insediamento abitativo, molto simile ai più famosi Sassi di Matera. La zona è anche meta privilegiata di percorsi magico-naturalistici, come quello che porta all’Occhio del Diavolo, una sorgente di acqua ferrosa che si dice fosse usata dalle janare montecalvesi per preparare filtri magici e curare i bambini. La cultura contadina, si sa, è piena di credenze magiche, sarà per questo che le pacchiane si riuniscono a ballare sotto gli alberi di noce.

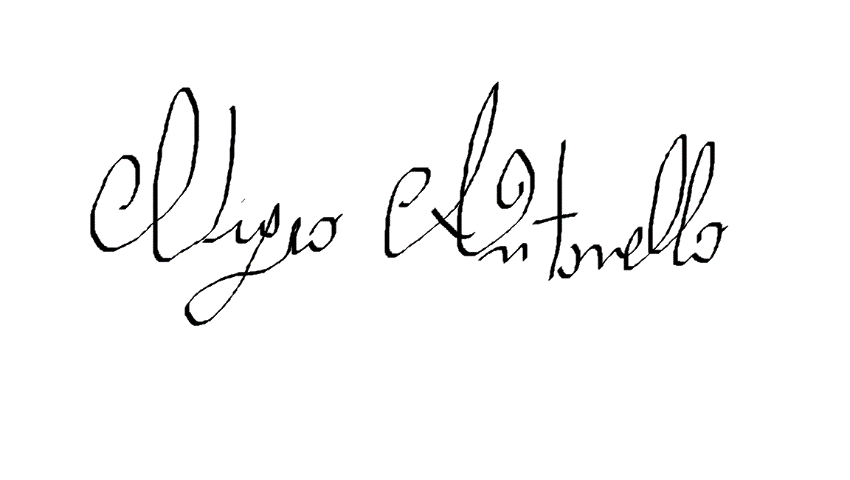
Fonte sitografica: <https://www.omero.it/2009/02/15/le-pacchiane-di-montecalvo-irpino-foto-di-giovanni-barba>

P.S.: Puoi consultare anche il sito [www.unpliavellino.info](http://www.unpliavellino.info)

Si possono aggiungere foto e video

Il quesito va restituito a [provinciale@unpliavellino.it](mailto:provinciale@unpliavellino.it)

I quesiti verranno pubblicati sul sito [www.unpliavellino.info](http://www.unpliavellino.info)



Firma \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_